

Dal caos alla parola

La settimana scorsa nel parlare del libro di Sartre, Le parole, mi è caduto dalla penna il termine di «letteratura da frigorifero» per definire il periodo che abbiamo attraversato e che, senza dubbio, non è ancora arrivato interamente alla sua conclusione...



e la fatica di Adamo

Piero Jahier comprò ottant'anni l'11 aprile prossimo. A Firenze, dove egli vive e lavora, nel resto d'Italia cominciano ad apparire scritti d'omaggio e di augurio per l'autore di Con me e con gli Alpini, di Ragazzo, di Resultanze in merito alla Vita e al Carattere di Gino Bianchi, per l'interprete del più problematico Claudel, di Proudhon, di Conrad, di Thomas Hardy, di Graham Greene, di E. Lee Master, per il «vociano» rimasto fedele all'impegno morale e civile di quegli scrittori che non si umiliarono nell'accettazione del ricambio all'ordine borghese, al filisteismo e al conformismo e perciò furono, come Jahier, antifascisti e perseguitati dal fascismo.

Intervista con lo scrittore Il sabato e la domenica di Palumbo

Nino Palumbo sta per pubblicare, presso l'editore Caddi, una raccolta di dodici racconti, una raccolta dei quali vinse il premio «Libera Stampa» del 1955, sotto il titolo di Oggi è sabato e domani è domenica. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

— Che cosa rappresenta questo libro per te? — Questa raccolta di racconti — ci ha risposto Palumbo — compendia un decennio della mia narrativa. Sono, per così dire, le approssimazioni successive attraverso le quali mi sono preparato e ho scritto i romanzi.

— In realtà — ha precisato — essi seguono due linee parallele: la mia infanzia, la mia esperienza di giovane e di antifascista; e il mondo di fuori, quello al quale guardo criticamente, con humour, ma sempre con partecipazione di uomo che vive nella storia insieme con gli altri uomini.

È possibile nel mondo in cui ci troviamo, fra divisioni e squilibri storici? È pure un fatto che nel 1915, subito dopo la liberazione, di frigoriferi non si teorizzava e anche tutto quel linguaggio satirizzato che la critica e i prosatori d'occasione avevano adottato, si sciolse nello spazio d'un mattino. Ed è un fatto che questo accadeva mentre altre classi venivano in luce e potevano o meno essere un'esigenza di un diverso discorso.

Fu nell'adolescenza che sentii, con assoluta certezza, di non esser tanto chiamato ad agire, nella vita, quanto ad esprimere. Ma, con altrettanta certezza sentii che non avrei potuto esprimere se non avessi avuto il coraggio di essere, anzitutto, nell'agire, un uomo comune che si guadagna la propria vendetta qualsiasi merce, all'interno della poesia.

Chi è salito più in alto? Perché lo voglio scendere, (re, quanto è solito. Povero e orfano di padre, la povertà mi aveva segnato gli studi universitari. Ma ero terribilmente fiero della responsabilità della mia posizione di povero. Ritennevo che in una società savia, ogni uomo avrebbe dovuto iniziare la vita nella posizione di povero, per poter imparare a essere giusto. Così, quantunque

Con questo vaticinio spirituale, ad Adamo, alla mia fatica di Adamo, che fu quella del ferroviere. Essa doveva mettere alla prova la mia vocazione col «gratuito offeritorio dello spirito in segreto».

Se mi interrompi per andare in guerra volontario, nella guerra del 1915 contro la Germania, tu per non disertare la fatica d'Adamo degli uomini, che ora avevano dovuto prender le armi. Combattere il razzismo germanico era combattere il più ridicolo nemico di quell'umana poesia universale alla quale aspiravo.

Scampato di guerra, nulla desideravo quanto approfondire quelle trame di me stesso pubblicate (Ragazzo; il primo Quaderno di Con me e con gli Alpini; le Resultanze in merito alla vita di Gino Bianchi). Venne il fascismo a impegnarmi ancora su posizioni di vita vissuta, quando non potevo più disporre di me stesso, perché sentivo di dovere, a ogni costo, ai miei quattro figlioli, negli studi regolari che la sorte aveva negato al padre. Presto, minorato e interdetto, misero schedato politico in consegna per coatta collaborazione tecnica a polizia e milizia ferroviaria che mi sequestravano perfino i foglietti di appunti, dovetti comprendere di avere lo stesso condotto al naufragio quel mio piano illusorio di libera traversata della vita come dottrina di fatica di Adamo ferroviere, mi aveva murato in una tomba ventennale di coatto silenzio (1).

Posso chiedermi a volte se avessi il diritto di infliggere tante sofferenze ai miei cari: ma non mi pento, per quanto riguarda me, di avere accettato di essere un uomo comune, pur di conservarmi il rispetto della mia anima.

Gli uomini comuni me ne hanno ampiamente compensato, riconoscendomi, e facendomi compagnia ineffabile, attraverso tutti i casi della mia vita. E ho avuto, su tanti dei miei compagni di lotta, il privilegio di scampare.

Vorrei soltanto che mi rimanessero abbastanza tempo e freschezza per riprendere il dialogo interrotto, con lo stesso amore.

Piero Jahier (1) - Possiamo, d'altronde, assicurare il signor Gino Bianchi, che non avrà certamente più la libertà di cui ha goduto. Il Fascismo non gliela accorderà più. (Il popolo d'Italia, 1° novembre 1923).

SONO STATI INDETTI per il 1964 i Premi - Isola d'Elba - così distinti: Un premio di L. 1.000.000 indivisibile ad un'opera di narrazione, poesia o saggistica di particolare attualità culturale. L'opera di autore europeo vivente ed edita in Italia nel periodo dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, dovrà essere presentata, in 14 copie, alla Segreteria del premio entro o non oltre la mezzanotte del 10 luglio.

Due premi giornalistici di L. 250.000 ciascuno ad articoli dedicati all'Isola d'Elba: uno riservato a un articolo apparso su un quotidiano o periodico estero. Entrambi gli articoli pubblicati nel periodo dal 21 luglio 1963 al 20 giugno 1964, dovranno essere presentati alla segreteria del premio in otto copie, di cui almeno una nell'originale a stampa, entro il 10 agosto.

La segreteria dei premi ha sede presso l'Ente Valorizzazione Isola di Portoferraio (Livorno) Piazza della Repubblica, 30 - Tel. 92671.

I premi verranno assegnati all'Isola d'Elba, durante una manifestazione che avrà luogo nel mese di settembre.

LA GIURIA DEL PREMIO Letterario «Prove - Città di Rapallo» composta da Maria Belloni, Presidente, Lanfranco Carletti, Marco Forti, Nino Palumbo, Giuseppe Ravagnani, Carlo Salinari, Mario Sansone, assistita dal Segretario Giuseppe Raimondi, ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio a Luigi Davi autore del romanzo Il gello d'oro.

LA GIURIA DEL PREMIO Letterario «Prove - Città di Rapallo» composta da Maria Belloni, Presidente, Lanfranco Carletti, Marco Forti, Nino Palumbo, Giuseppe Ravagnani, Carlo Salinari, Mario Sansone, assistita dal Segretario Giuseppe Raimondi, ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio a Luigi Davi autore del romanzo Il gello d'oro.

LA GIURIA DEL PREMIO Letterario «Prove - Città di Rapallo» composta da Maria Belloni, Presidente, Lanfranco Carletti, Marco Forti, Nino Palumbo, Giuseppe Ravagnani, Carlo Salinari, Mario Sansone, assistita dal Segretario Giuseppe Raimondi, ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio a Luigi Davi autore del romanzo Il gello d'oro.

letteratura

IN MARGINE A UNA RECENTE ANTOLOGIA

Crisi del romanzo giallo

Un secolo e mezzo di avventurosa fortuna - La concorrenza della fantascienza

Con tutto quello che bolle nella pentola del romanzo contemporaneo, preoccuparsi della situazione della narrativa gialla può sembrare leggermente snobistico od ozioso. Pure, non ci sembra giusto restare indifferenti alla sorte di questo genere o sottopondere letterario, che per circa un secolo e mezzo ha goduto di una ineguagliata fortuna popolare.



Le illustrazioni riproducono due copertine disegnate da Carlo Jacopo per la collezione de «Il giallo Mondadori». «Un dramma in Riviera» di Edgar Wallace fu pubblicato per la prima volta, in italiano, nel 1933. «Squadra notturna» è del 1961.

EDGAR WALLACE UN DRAMMA IN RIVIERA



passa in secondo piano il motivo della difesa dell'ordine costituito e la narrazione si qualifica sempre più come un'avventura dell'intelligenza e del coraggio umano contro il mistero, cioè contro la malvagità e l'errore. Ciò consente quell'apertura a più vasti interessi psicologici e sociali che caratterizza la recente evoluzione del genere, almeno nei suoi esempi migliori.

Morti Raymond Chandler e Dashiell Hammet, i due maggiori esponenti della scuola americana, inserita in una senescente abitudine di un'antica tradizione, il francese Simonen e con lui una ridotta schiera di vecchi abili artigiani, ad Agatha Christie a Ellery Queen, nessuno dei loro prosettori ha rivelato una personalità, delle doti davvero originali. E soltanto momentanei sono stati i risultati dell'operazione di ringiovanimento tentata mediante il massiccio uso di due ingredienti di successo, sesso e violenza, auspice primo il fascista Mike Spillaine.

INQUIETO e incerto di fronte al futuro, il romanzo giallo si ripiega su se stesso, interroga il passato, passa in rassegna le esperienze accumulate nei suoi frenetici centocinquanta anni di vita. E' tempo di bilanci, di panorami critici; si ricostruiscono genealogie di autori e personaggi; si dà una sistemazione storica ad un genere letterario alle fonti, ricercando gli incubatori. Valga il caso di Giallo e nero, un grosso volume curato da Emilio Boeri e Donatella Pini (Sugar editore, pp. 639, lire 5.000). Si tratta di un libro di interesse per gli storici dell'origine del racconto d'indagine e di mistero, in un arco di tempo che va dagli inizi del secolo diciannovesimo alla prima guerra mondiale; dalle novelle di E. A. Poe a Sherlock Holmes, dalle memorie del poliziotto Vidocq a Chéri-Bibi, Arsène Lupin, padre Brown.

Com'è naturale, il valore di questi scritti è assai disparato: lasciando da parte il caso Poe, alcuni offrono una lettura ancor oggi stupefacente. Presentano solo una testimonianza, ingenuamente disarmante, su gusti e tendenze tramontati da un pezzo. Ma l'interesse della antologia è proprio nella sua estrema varietà, che documenta fedelmente le complesse e contrastanti spinte alle quali il genere fu perpetuamente sottoposto.

Per la nascita della narrativa poliziesca furono determinanti tre paralleli ordini di circostanze. In primo luogo il consolidamento dello Stato borghese e delle istituzioni volte a salvaguardarne la legge, imponendo il rispetto del suo canone basilare, il diritto di proprietà. Il crimine che sta a fondamento di ogni racconto giallo consiste nel tentativo di un attentato agli azeri, è motivato da ragioni d'interesse economico, ambisce al possesso di quel supremo valore che è la ricchezza. In secondo luogo, l'avvento del romanticismo, con il suo gusto per gli accostamenti di luce e tenebra e la sua idolizzazione dell'eroe fatalista, vittima della fatalità o investito di una superiore missione di giustizia, drammaticamente stagiato sullo sfondo della società di cui incarna, nel bene e

L'America attraverso il prisma della fantapolitica

Sette giorni a maggio

E' possibile un «putsch» di generali negli Stati Uniti? - Personaggi e vicende immaginari in un romanzo che sfiora la realtà

A pochi anni dal successo del Brutto americano, di Lederer e Burdick, altri due noti giornalisti statunitensi hanno conquistato il primato nella lista dei bestsellers. Il successo di questo nuovo genere letterario - personaggi e vicende immaginari come pretesto per toccare problemi reali - è il segno di interessi politici più vivi, diffusi tra il pubblico americano? Se è così, bisogna anche notare che Fletcher Knebel e Charles W. Bailey, i autori associati di Sette giorni a maggio (editore Bompiani), non un bel passo avanti rispetto ai loro predecessori, tanto per il valore della loro problematica quanto per quello dell'assunto.

Il gigante apparato intercontinentale della guerra nucleare sta per soffocare la democrazia. Nella sua lotta contro il tempo, Lyman è pressoché solo; i suoi alleati si contano sulle dita. Questo Jordan Lyman, modesto ex-procuratore dell'Ohio dai capelli arruffati e dai piedi enormi, dolorosamente consapevole, da una parte, dei suoi limiti, dall'altra delle immense responsabilità che gli competono (e che la sua «ombra atomica», il sottufficiale che siede giorno e notte davanti alla sua porta, tenendo in grembio i cifrari necessari per impartire ordini irrevocabili, è il ricordargli) è il vero eroe del romanzo. Eroe umano, tanto esitante e pensoso quanto deciso e sicuro di loro stessi sono i ben avvertiti termini brillanti di Scott e del Joint Staff e simbolo vivente dei miti patriottici, i suoi «duri», l'infido senatore Prentice e il commentatore televisivo Mac Pherson, ideologo fascista della congrua.



schede

Un amore finito male

Alberto Sala torna con una raccolta di racconti, data tra il 1951 e il 1963 (Un amore finito male, «Tornasole», ed. Mondadori, pp. 115; lire 800), mostrando di avere ampliato il registro espressivo ed anche la tematica della sua poesia, che da elegia d'amore si allarga ad investire drammi morali più vasti e stabilisce un rapporto con la vita di una città: Milano.

Questo ampliamento si traduce in un progresso della ricerca di Sala, anche se spesso il «dialogo» del poeta con il «mondo» (per riprendere un'espressione del «risvolto») sembra esaurirsi in uno struggimento ripiegato, troppo dolce, e in una rinuncia a capirsi e a capire.

g. c. f.

Un atteso «Annuario»

Nel 15° anniversario della fondazione, è uscito recentemente un nuovo Annuario del Conservatorio Verdi di Milano aggiornato al 1963, che ha il notevole merito di riempire dal punto di vista storico una lacuna che andava dal 1917 (data del precedente Annuario) ad oggi. In una veste agile ed elegante, il libro accompagna il lettore attraverso la storia recente dell'Istituto milanese, affidata settore per settore alle penne di noti musicisti e insegnanti di musica che al Conservatorio Verdi hanno dato e danno lustro nazionale. In particolare merita attenzione la parte dell'Annuario dedicata a «Figure e documenti del Conservatorio», in cui tra l'altro il Barban regala luce definitiva sul famoso episodio della mancata ammissione di Verdi nel 1832.

Alla pubblicazione va infine il merito di elencare senza eccezione tutti gli insegnanti dell'Istituto dal 1917 ad oggi, sì che essa svolge in tal modo anche la funzione di un prezioso testo di consultazione e di aggiornamento per chi è curioso di cose attinenti alla vita musicale del nostro paese.

g. m.

Michele Rago

Ennio Polite